

## Gantha e Vajra

Il vajra, o dorje, può essere considerato il più importante oggetto di culto del Buddismo Tibetano, tanto che i nomi di molte divinità vengono precedute dalla parola vajra.

Durante i rituali assume anche il simbolo del principio maschile e viene tenuto nella mano destra verso il basso, mentre la campana (Gantha), che rappresenta il principio femminile, viene tenuta nella mano sinistra verso l'alto. In altre occasioni, invece, le mani che tengono questi due strumenti di preghiera sono tenute vicine sul torace. E questo gesto rappresenta l'unione dei principi maschile e femminile.

La parola "vajra" deriva dal sanscrito e significa "duro", "possente" e indica anche la durezza e lo splendore indistruttibili del diamante. Le sue caratteristiche (indistruttibilità, durezza, fermezza) sono le stesse che vengono attribuite alla mente dopo che essa ha attraversato e assimilato la crescita spirituale insegnata dal Buddha.

La sua forma, molto simile a quella di uno scettro o di un'arma, sembra avere origine dallo scettro-saetta posseduto da Indra, divinità indù, con il quale esso controlla la forza del lampo e del tuono, governando le nubi monsoniche che apportano piogge e fertilità alla terra.

La campana, o gantha, è lo strumento musicale più usato nei rituali del buddismo tibetano. Nei monasteri i monaci ritengono che il suo suono allontani gli spiriti malvagi. La funzione del suono della campana durante i rituali religiosi, dunque, consiste principalmente nell'evitare che gli spiriti maligni violino l'area nella quale si svolge il rito religioso.

La campana va associata al dorje in quanto se quest'ultimo rappresenta la compassione del Buddha, il principio maschile, la campana rappresenta la saggezza: il principio femminile.

Il Buddismo ritiene che sia necessario che questi due principi siano ben equilibrati per realizzare una vera crescita spirituale.

La campana rappresenta anche la parte fisica del Buddha, mentre il dorje ne rappresenta la mente.

Il suono della campana ricorda anche le parole del Buddha e cioè i suoi discorsi volti all'insegnamento del dharma per il conseguimento della saggezza.

L'uso di campana e dorje è differente secondo i differenti riti compiuti.

I dorje possono essere usati per visualizzazioni o per evocare divinità. Mentre la campana può essere usata per richiedere protezione a una divinità ma il suo suono può anche venire inteso come una semplice "offerta" alle divinità stesse.

In altre occasioni, invece, le mani che tengono questi due strumenti di preghiera sono tenute vicine sul torace. Questo gesto rappresenta l'unione dei principi maschile e femminile.